

DOMENICA 30 OTTOBRE 2022

PORTO SAN PANCRAZIO Per 10 giorni i volontari hanno rimosso scritte e lavato il monumento

Lazzaretto, tempio ripulito «Ma è un luogo ai margini»

Colonnato del Sanmicheli alla brillantezza originaria grazie agli Angeli del Bello e Italia Nostra. Gli Amici: «Non ci sono risposte sul recupero»

Dopo una decina di giorni di accurata pulizia e restauro, colonne e pilastri del tempietto del Lazzaretto sono tornati alla brillantezza originale. La prossima primavera partirà pure la parziale messa in sicurezza della struttura muraria fatta di cellette. Ieri i volontari degli Angeli del Bello, dopo 250 ore di lavoro, hanno ultimato l'intervento di recupero, eliminando dalle 24 colonnine in marmo bianco, disposte su pianta circolare in modo radiale, non solo il naturale sedimento nerastro accumulato negli anni, ma anche e soprattutto scritte e imbrattamenti apparsi durante il periodo di abbandono e degrado della struttura vicino all'Adige, in zona Porto San Pancrazio. «Le scritte con pennarelli e bombolette erano state in parte coperte con tempere e questo ci ha costretto a una doppia pulizia», dice Aldo Allegretto degli Angeli. «Il contributo dell'associazione Amici del Lazzaretto e di Italia Nostra ci ha permesso di intervenire e di raggiungere pure una parte delle cellette, per rimuovere piante infestanti». «Abbiamo dato un contributo economico al restauro delle colonne, come già fatto per la colonna viscontea in piazza Erbe», dice Marisa Velardita di Italia Nostra. «L'associazione cerca di finanziare restauri di monumenti che altrimenti resterebbero imbrattati e degradati. Una città che vuole mettere in mostra opere e monumenti lo deve fare a partire dalla manutenzione». Il 20 maggio del 1945 il tempietto cinquecentesco attribuito a Michele Sanmicheli era crollato a causa di un'onda d'urto arrivata dalla struttura adiacente, che durante la guerra era stata trasformata in polveriera. Le colonne, malconce e rimaste abbandonate per 14 anni, erano state recuperate in buona parte nel '59, in occasione dell'anniversario della morte del Sanmicheli, avvenuta 400 anni prima. Ora l'area è gestita e affidata alle cure degli Amici del Lazzaretto, associazione composta in parte da soci del Fai, che nel 2012 era intervenuto a gamba tesa per contribuire a bloccare la proposta di realizzare un centro sportivo nella suggestiva location. La presidente dell'associazione è infatti Annamaria Conforti Calcagni, già capo delegazione del Fai a Verona, mentre la vice è Anna Braioni che interviene: «Ci troviamo in un luogo geografico ai margini, che purtroppo resterà tale finché non verrà istituito il parco dell'Adige e predisposto un sistema fluviale. Il Fai, dopo aver bonificato l'area con un'operazione parecchio costosa, un paio di anni fa ha lasciato l'incarico vista la mancanza di risposte, sia istituzionali che finanziarie, per l'effettivo recupero del luogo. Nel frattempo una signora aveva donato in eredità al Fai il campo limitrofo, trasformato ora in frutteto comune. Tutto è stato lasciato alla nostra associazione, impegnata nella pulizia e manutenzione e in una serie di attività didattiche per far conoscere il bene». L'associazione organizza rassegne estive, visite per gli studenti tra le api, nel frutteto e sulla biodiversità che si trova vicino al fiume. Inoltre, grazie a fondi di Cariverona del bando Habitat, la prossima primavera riuscirà a mettere in sicurezza



Scritte e sporcizia La task force di volontari ha recuperato anche parte delle cellette FOTOSERVIZIO MARCHIORI



Angeli del Bello Oltre dieci giorni e 250 ore di lavoro per ripulire il colonnato del Lazzaretto del Sanmicheli

almeno una parte della struttura muraria, coinvolgendo la scuola del marmo dei Salesiani. Proprio ieri è stata seminata la colza nel frutteto, dove sono già apparsi anche filari di viti. «In primavera planteremo le patate e abbiamo già coinvolto nelle attività un migliaio di bambini», dice Gino Perigozzo dell'associazione. «Nelle cellette vengono coltivate piante officinali e con costanza e le poche risorse a disposizione stiamo facendo rivivere il luogo. La nuova amministrazione sembra interessata a valorizzare l'area e il dialogo è aperto»..